



Focus/2

**Ugo il tragicomico
«Prototipo del tapino»**

«Il prototipo del tapino, ovvero la quintessenza della nullità». Così lo stesso Villaggio descrisse il ragionier Ugo Fantozzi, le cui vicende tragicomiche sono narrate in una fortunata serie di racconti e di film scritti e interpretati dallo stesso Villaggio. L'ultima avventura sul grande schermo è: Fantozzi la clonazione (1999)



Focus/3

**Il nevrotico Fracchia
«Ostaggio del puff»**

Giandomenico Fracchia apparve per la prima volta nel programma 'Quelli della domenica' nel 1968. «Si trattava di un nevrotico, uno che di fronte a una ragazza che gli piaceva non riusciva a spicciar parola, e di fronte al capufficio si cagava addosso», disse di lui Villaggio. La poltrona-puff in cui sprofondava è un cult



Noi, coppia per errore

Dovevo lavorare con lui ma pensava che io fossi un altro regista: non ebbe il coraggio di cacciarmi

**Il suo regista: intelligente e cinico
«Paolo è stato il Gogol italiano»**

Neri Parenti l'ha diretto in 18 film. «Vitale, coinvolgente e inafferrabile»



di GIOVANNI BOGANI

■ BARI

VENT'ANNI insieme, e diciotto film. Neri Parenti è il regista che più ha lavorato con Paolo Villaggio. Lo ha diretto in sei *Fantozzi* e in dodici altri film. Ognuno conosceva l'altro a memoria: ognuno stimava l'altro. Eppure, questo lunghissimo sodalizio nacque per caso. Anzi: per un errore. E Neri Parenti (nella foto a destra) a ricordarlo per noi. Lo incontriamo a Bari, dove Neri Parenti è presidente della giuria del Sa.Fi.Ter., il festival di cinema che è in corso nel capoluogo pugliese, per poi inaugurare una serie di proiezioni 'sotterranee' alle grotte di Castellana.

Il suo lavoro con Villaggio, lei dice, nacque da un errore. In che senso?

«Ero giovanissimo, non avevo neanche trent'anni, ma avevo una discreta esperienza come aiuto regista. Dopo i primi due *Fantozzi*, Paolo Villaggio aveva deciso di dirigersi da solo, senza l'aiuto di Salce. Ma il produttore, Goffredo Lombardo, decise di affiancargli un aiuto regista. Lo propose a Villaggio, che disse: benissimo! Neri Parenti, lo conosco! Andai a casa sua, suonai alla porta. Villaggio mi disse, orrendamente deluso: ma... è lei Parenti? Credevo fosse un altro!».

E quindi?

«Mi crollò il mondo addosso, me ne andai via. Lui mi chiamò: 'Ma no, torna indietro. A questo punto, sei venuto fin qua, l'aiuto regi-



Rapporto inossidabile

Non abbiamo mai litigato. Ci ha salvato il fatto che non ci frequentavamo nella vita privata

sta lo fai tu'. E da allora siamo andati avanti vent'anni».

Che cosa apprezzava, più di ogni altra cosa, di Villaggio?

«L'intelligenza, prima di tutto. Il cinismo comicissimo. È stato il Gogol italiano: ha descritto in maniera efficacissima, e in modo assolutamente nuovo, una parte dell'Italia. Io spesso mi infilavo nei cinema dove proiettavano i suoi film. Vedevo la gente che rideva di Fantozzi: 'guarda quant'è cretino, che moglie brutta che ha...'. Ridevano, e non si accorgevano di essere esattamente come lui».

Quali novità ha portato, secondo lei?

«La capacità, negli sketch televisivi, di coinvolgere il pubblico, di rivolgersi a loro. L'uso del paradossale. La capacità di comprendere e insieme fustigare le debolezze delle persone».

Andavate d'accordo?

«Non abbiamo mai litigato una volta in vita nostra. Ci ha salvato, forse, il fatto che non ci frequentavamo nella vita privata. In vent'anni, sarò stato a cena da Paolo tre volte. Eravamo molto diversi: Villaggio nella vita era il contrario di Fantozzi. Era vitale, era capace di prendere l'aereo privato e di portare venti amici a Wembley a vedere Inghilterra-Italia».

Che episodi ricorda?

«La cosa più terribile era l'inafferrabilità di Paolo. Lo aspettavamo, assieme a De Bernardi e Benvenuti, per scrivere i film di Fantozzi. Ma lui non veniva mai. Quante volte ho scavalcato il cancello del suo giardino, per andarlo a scovare in casa sua e costringerlo a leggere il copione, man mano che veniva scritto».

Che tipo era?

«Amava mangiare, andare nei ristoranti, amava la Sardegna, la barca. Amava le cose belle che la vita può offrire».

C'è un ricordo che la intenerisce?

«Uno in particolare. Stavamo girando alle Baleari, su una nave, quando nacque mio figlio. Accadde che lui lo seppe prima di me. Villaggio corse dal comandante, prese il microfono e a tutti gli altoparlanti della nave disse: 'Voglio comunicare al mio amico Neri Parenti che è diventato padre'. E scoppiò un applauso».